

2006 ANNO INTERNAZIONALE DEI DESERTI E DELLA DESERTIFICAZIONE

La desertificazione è uno dei processi di degradazione ambientale più preoccupanti nel mondo. Secondo le stime del Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (United Nations Environment Programme - UNEP), un quarto delle terre del pianeta e più di un miliardo di persone in oltre 100 Paesi, sono minacciate da questo fenomeno.

Il problema, però, è spesso sottovalutato. E' opinione comune, infatti, che esso sia un processo "naturale" di avanzamento del deserto nei lontani paesi in via di sviluppo. In realtà, l'espansione naturale dei deserti viene scientificamente denominata "desertizzazione", mentre, con il termine "desertificazione" si allude a quel processo sociale ed economico attraverso il quale le risorse naturali ed il potenziale vitale dei terreni vengono degradati.

Le convenzioni internazionali danno una definizione ufficiale del fenomeno basandosi, proprio, sulla compartecipazione dei diversi fattori umani e naturali. Esso viene infatti definito come "la degradazione della terra in aree aride e semi-aride, risultante da vari fattori, tra i quali le variazioni climatiche e le attività umane" (UNCCD- Art. I(a) Part. I). La desertificazione spesso deriva dalla siccità, ma spesso le ragioni più significative per tale fenomeno sono rappresentate dalle attività umane. Le coltivazioni intensive esauriscono il suolo, l'allevamento del bestiame elimina la vegetazione (utile a difendere il suolo da fenomeni erosivi), gli alberi che trattengono il manto superficiale del terreno vengono tagliati per essere utilizzati come legname da costruzione o come legna da ardere per riscaldare e cucinare. Ed ancora, l'attività irrigua effettuata con canali e tubazioni scadenti rende salmastre le terre coltivate, desertificando 500.000 ettari l'anno, più o meno la stessa estensione di terreno che viene irrigata ex novo ogni anno. Le cause che stanno dietro a questo fenomeno sono, dunque, numerose e comprendono fattori economici e sociali nei paesi in via di sviluppo quali la povertà, gli elevati tassi di crescita della popolazione, l'ineguale distribuzione delle proprietà terriere, l'afflusso di rifugiati, la modernizzazione che fa abbandonare le tradizionali tecniche di coltivazione e le politiche governative che incoraggiano le colture commerciali al servizio del debito estero svolte sulle terre marginali. Tale processo è, dunque, dovuto principalmente a fattori umani ed al cambiamento indotto dal clima (cambiamenti climatici, erosione idrica o eolica, salinizzazione dei terreni) sebbene non si possa non rilevare che l'impatto dei fattori

climatici è ulteriormente aggravato dagli indiscriminati interventi dell'uomo sui delicati equilibri dell'ambiente.

Con l'approvazione nel 1994 della **Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD)**, al problema è stato dato il riconoscimento adeguato. Suddetta convenzione venne approvata a Parigi il 17 giugno 1994 ed entrò in vigore il 26 dicembre 1996. Fino ad oggi, 191 Stati hanno aderito alla Convenzione facendone così uno degli strumenti più rappresentativi in seno alle Nazioni Unite per quanto riguarda l'ambiente e lo sviluppo. Al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile del 2002, la Convenzione è stata scelta come strumento chiave per l'estirpazione della povertà nelle zone rurali deserte della terra. La desertificazione come sfida globale, insieme ai cambiamenti climatici ed alla tutela della biodiversità, ora ha il supporto di una forte coalizione mondiale.

Ma la consapevolezza del pubblico non ha tenuto il passo. Rispetto alla portata ed alla gravità del problema, la desertificazione ancora oggi riceve troppo poca attenzione ed è poco percepita dal vasto pubblico mondiale. In considerazione di questa situazione, la ventiduesima sessione del Programma dell'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), richiamando l'UNCCD, il programma d'esecuzione del Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile e l'Iniziativa dell'Ambiente per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD), ha invitato l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a studiare la possibilità di istituire l'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione. Uno degli obiettivi che si volevano perseguire attraverso questo progetto (obiettivi contenuti nel documento ufficiale del UNCCD: ICCD/COP/13: "Rapporto provvisorio sulla preparazione dell'anno internazionale dei deserti e della desertificazione, 2006) è proprio quello "di aumentare la consapevolezza delle implicazioni della desertificazione come gravissima minaccia contro gli ecosistemi vulnerabili e contro la stessa umanità, di rinforzare i piani d'azione contro i cambiamenti climatici e la perdita della diversità biologica, di sottolineare i collegamenti fra mancanza delle necessarie materie prime necessarie al sostentamento, povertà, immigrazione ed espansione dei conflitti, nel contesto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio".

Il 9 febbraio 2004, nella sua 58° sessione ordinaria, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato la risoluzione A/RES/58/211 dichiarando il "2006 Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (IYDD)". E' da notare che l'istituzione dell'IYDD coincide con il decimo anniversario dell'entrata in vigore della convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD).

In questo modo, l'Assemblea Generale ha voluto riaccendere l'attenzione sull'acuirsi del problema della desertificazione, specialmente in Africa, ponendo l'accento sulle pesanti conseguenze di questo fenomeno sul raggiungimento degli "Obiettivi di Sviluppo del Millennio - MDGs (in particolar modo rispetto alla lotta per lo sradicamento della povertà che dovrebbe esser raggiunta entro 2015).

L'IYDD rappresenta, quindi, l'occasione per far comprendere all'opinione pubblica mondiale che quello della desertificazione è un problema globale che non bisogna sottovalutare. Inoltre fornisce l'impulso per rinforzare la visibilità e l'importanza del problema della desertificazione nell'Agenda ambientale internazionale fungendo, altresì, da monito alla Comunità internazionale.

È importante riconoscere, tuttavia, che i deserti sono, in ogni modo, uno degli ecosistemi più "ricchi" di questo mondo. Questi habitat naturali unici con la loro fauna incredibilmente varia sono stati la culla delle più antiche civiltà del mondo. Essi appaiono come veri e propri musei all'aperto, testimoni silenziosi di ere perdute. L'IYDD, quindi, vuole celebrare, altresì, la fragile bellezza e l'importante eredità dei deserti del mondo che, come tali, meritano la dovuta protezione.

Per realizzare una strategia comune per la celebrazione dell'IYDD, si è creato un comitato, che riunisce principali i partner istituzionali delle Nazioni Unite attivi nel processo d'esecuzione di UNCCD (UNEP, UNDP, IFAD ed altri corpi delle N.U.) Tutti i Paesi e le organizzazioni non governative, sono incoraggiati a mettere in piedi iniziative speciali per contrassegnare l'IYDD, a coordinare le proprie attività per aumentare la consapevolezza dell'opinione pubblica mondiale sul problema della desertificazione ed a stimolare gli sforzi per combatterla.

ALMEIRA 1994- 2006

Come componente delle iniziative intraprese per l'IYDD, i Ministri dell'ambiente dei paesi partner della Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione (UNCCD), hanno accettato il suggerimento, formulato dal segretariato della Convenzione, di organizzare un seminario su desertificazione e immigrazione. Questo evento fa principalmente riferimento al I Congresso Internazionale sui rapporti fra Desertificazione e Migrazione tenutosi nel febbraio 1994 ad Almeira (Spagna).

I congresso internazionale su desertificazione e su espansione (Almeira, febbraio 1994)

Il primo Congresso Internazionale su Desertificazione ed Immigrazione si tenne nel 1994 in Roquetas de Mar (Almería) riunendo i più rappresentativi esperti mondiali sul tema.

Tale consesso aveva una duplice finalità: In primo luogo, voleva implementare la conoscenza e stimolare il dibattito sui collegamenti fra processi migratori ed impatto ambientale. In secondo luogo, voleva richiamare l'attenzione della Comunità scientifica e del mondo della politica sull'importanza strategica di comprendere, a livello globale, i rapporti fra degrado ambientale, desertificazione, mutamenti demografici e migratori, nonché sulle possibili azioni da intraprendere prima che la situazione fosse divenuta irreversibile.

Il Simposio si basava sull'idea che i grandi movimenti migratori non fossero solo causati da conflitti politici o militari. In molti casi dietro questi enormi flussi migratori vi è la povertà spesso causata dall'esaurimento delle risorse naturali dovute a processi ambientali di degradazione.

Il I congresso di Almeira ha toccato tre punti principali:

1. Interazione globale fra desertificazione e migrazione.
2. Presentazione delle inchieste dall'America del Nord, dal Medio Oriente, dall'Asia centrale, dall'Africa Sub-Sahariana e della regione mediterranea.
3. Le possibili azioni che i Governi e le Autorità Pubbliche dei paesi interessati potevano perseguire per porre un freno a questa terribile piaga.

II Congresso Internazionale su Desertificazione e Migrazione (Almeira, 25-27 ott. 2006)

Considerando che gli obiettivi del primo simposio sono, purtroppo, ancora perfettamente attuali, il II Congresso Internazionale su Desertificazione e Migrazione è concepito non solo come approfondimento delle tematiche affrontate nel precedente consesso, ma anche come il naturale sviluppo del precedente comprendendo, infatti, nuovi studi quali l'interazione fra pianificazione territoriale e desertificazione ed i problemi ambientali causati dal "nuovo" sviluppo.

Dodici anni dopo la prima riunione, per commemorare l'anno internazionale del deserto e della desertificazione (IYDD), il Governo Spagnolo, le Autorità Andalusite, l'Università di Almeira ed il segretariato della convenzione UNCCD hanno deciso di offrire nuovamente l'opportunità di affrontare i collegamenti attuali fra degradazione della terra, povertà e migrazione.

Il II Congresso Internazionale si terrà nella provincia di Almeira che ha stretti collegamenti con le terre oggetto dei processi di desertificazione e migrazione dal 25 al 27 ottobre 2006.

L'università di Almería ha offerto la sua città universitaria come sede della riunione per il simposio, in quanto non solo soddisfa tutte le condizioni imposte dagli organizzatori ma ha, inoltre, il valore aggiunto di un interesse speciale nella ricerca e nella sperimentazione delle nuove tecnologie concernenti lo sviluppo sostenibile delle zone aride.

È prevista la presenza di rappresentanti dei Paesi influenzati dalle dinamiche migratorie dovute ai problemi della desertificazione, di esperti accademici, ricercatori, rappresentanti delle istituzioni internazionali, e delle organizzazioni non governative.

ALCUNI DATI SULLA DESERTIFICAZIONE

il 39% circa della superficie terrestre è affetta da desertificazione

250 milioni di persone sono “direttamente” a contatto con la degradazione della terra nelle regioni aride

più di 100 Paesi nel mondo sono interessati dal fenomeno

la perdita di reddito imputabile alla desertificazione è circa di 45 miliardi di dollari (100000 miliardi di lire) ogni anno

il 70% dei terreni aridi utilizzati agricoltura sono già degradati

la desertificazione impoverisce le possibilità di produzione alimentare: ogni anno 12 milioni di ettari vengono persi

la desertificazione impoverisce la biodiversità

Le aree più colpite

Gran parte delle regioni che rischiano di tramutarsi in terre aride si trovano in prossimità delle cinque principali aree desertiche mondiali:

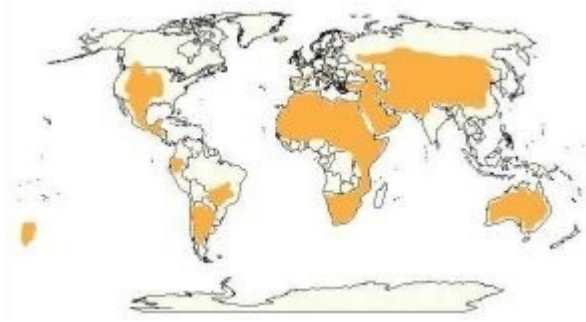
il Deserto di Sonora nel Messico nord-occidentale e la sua continuazione nella parte sud-occidentale degli Stati Uniti;

il Deserto di Atacama, una sottile striscia costiera in Sud America tra le Ande e l'Oceano Pacifico;

una larga area desertica che dall'Oceano Atlantico corre verso oriente in direzione della Cina e che comprende il Deserto del Sahara, Il Deserto Arabico, i deserti dell'Iran e dell'ex-Unione Sovietica, il Gran Deserto Indiano (Thar) nel Rajasthan ed infine i deserti del Taklamakan e del Gobi, che si trovano rispettivamente in Cina ed in Mongolia;

il Deserto del Kalahari in Sud Africa;

Gran parte dell'Australia.



Altre aree devono essere attentamente monitorate:

in Africa, il 66 per cento di tutti i terreni è arido o semi arido; nel Nord America, invece, questa percentuale è del 34 per cento.

L'Ufficio per la Gestione dei Terreni USA considera vulnerabile a fenomeni di desertificazione circa il 40 per cento del territorio continentale degli Stati Uniti. Almeno il 40 per cento dei terreni da pascolo del Texas è già troppo arido per poter essere utilizzato.

le terre emerse coprono oltre un terzo di tutta la superficie terrestre, di queste i deserti rappresentano circa il 7 per cento. Le attività per contrastare la desertificazione si concentrano sul prevenire la creazione di "condizioni simili a quelle desertiche" nelle terre emerse.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Le zone italiane più interessate dal processo di desertificazione sono soprattutto le isole, grandi e piccole, e le coste del Sud: la Sicilia e la Sardegna, le isole Pelage (Lampedusa, Linosa e Lampione), Pantelleria, le Egadi, Ustica e parte delle coste di Puglia, Calabria e Basilicata per un totale di 5 regioni, 13 province per 16.100 chilometri quadrati di territorio pari al 5,35% dell'Italia. La regione dove più alto è il rischio di terre "aride e desolate" è la Sicilia con il 36,6% del suo territorio sensibile alla desertificazione e 5 province (Siracusa, Enna, Ragusa, Trapani e Agrigento). Segue la Puglia con il 18,9% del territorio ed anche una zona non costiera (l'interno del Gargano); la Sardegna con il 10,8%.



FONTI:

www.iydd.org

www.unccd.org

www.sidym2006.com

www.agenda21.it

Rafi Korn

Coord. Nazionale Settore d'Iniziativa "Giovani Verdi"